LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 13 — SABATO 13 GENNAIO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali

Dagli avamposti o dalle trincee i nostri soldati scrivono la guerra

Andremo a trovare i turchi.

Da Ain-Zara Pasquale Balbuzzo di Zugliano (Pozzuolo del Friuli) della 3 batteria Vettori artiglieria di montagna scrive ai genitori in data 30 dicembre tranquillandoli che da 15 giorni dacchè sono accampati in quella posizione non hanno mai udito un sol colpo di fucile nemico.

I turchi si sono ritirati circa di 20 chilometri distanti sul Garian. E fra pochi giorni hanno detto i nostri ufficiali andremo a trovare anche là quei pochi rabi e turchi che sono rimasti.

Amati genitori, vi raccomando di non stare in pena per me che noi di artiglieria coi nostri bravi cannoni siamo sicuri, a quella distanza che tiriamo noi con i cannoni, loro non ci arrivano con i loro fucili. Cannoni ne avranno ancora qualcuno, ma dopo che abbiamo imparato che vuol dire quegli 8 non si è mai sentito nemmeno una cannonata; avranno paura che portiamo via anche quelli che loro rimangono.

Prima che si portassero via i loro cannoni vi dico la verità erano pronti ad andare avanti, benchè non fossero tanto buoni di adoperarli; ma adesso i loro fucili non ci arrivano.

Dunque state tranquilli.

Chiude dicendo che spera sia dato il cambio alla prima spedizione (egli si trova in quelle terre sempre di fronte al nemico in tutte le battaglie dall'11 ottobre) e di venire così a casa entro gennaio.

DA Sciarra-Sciat ad Ain Hara

Ci mandano da Prata di Pordenone:

Vi trascrivo una lettera del Caporal maggiore Botton Giacomo dell'undicesimo bersaglieri. E' un valoroso che prese parte a tutti i combattimenti da Sciara-Sciat a Bir Tobras.

Ain Zara 1 gennaio 1912

Carissimi genitori,

Tardai tre giorni di scrivervi tutto per aspettare quella lettera assicurata che mi venne spedita. Oggi la ho ricevuta ma quella semplice non l'ho vista.

Intesi poi che siete molto dispiacente perchè mi trovo qui nel deserto. Intesi pure che Velovato è venuto in licenza; pur che sieno certi che nel aver visto lui vi siete ancora più impressionati, ma coraggio sempre che non c'è più niente da temere. Tante e tante palle mi hanno ronzato alle orecchie, perfino una mi ha perforato il mio elmetto. Son rimasto sempre illeso, così spero sarà per l'avvenire. Ma se una palla nemica mi dovesse tagliare l'esistenza, vuol dire che ho vissuto abbastanza. Così datevi coraggio e non state in pene.

Che se Dio mi ha destinato al ritorno nella nostra bella Italia, avrò fino che ho vita una parola della guerra. Ricorderò quei giorni che ho combattuto, in terre lontane. Potrò dire di aver visto altre terre, altre genti, altri costumi, un'altra lingua, un'altro cielo. Ricorderò quelle dune di sabbia e che sopra di esse ho vegliato notti intere, per non essere sorpresi dal nemico. Ricorderò quelle faticose marce e che ho camminato in quell'immenso deserto. Ricorderò il colle di Henni che moltissimi miei compagni hanno trovato la morte, il patibolo e le torture. Ricorderò l'arabo traditore e vile. Ricorderò il rombo del cannone, il fuoco indiavolato dei fucili. Ricorderò le cinque giornate che non abbiamo mangiato che datteri e aranci. Dunque vi ricorderò tutto, vi racconterò ogni cosa. Vi raccomando non pensate a niente; datevi coraggio. Oggi che vi scrivo è il primo dell'anno; sono contento e allegro il stato che mi tocca sempre. Faremo saper so il sig. Marzin ha ricevuto la mia lettera; salutate tutti quelli che vi chiedono di me, e tutti i signori di Prata ed amici.

Ricevete pure tanti saluti e baci dal vostro figlio

P. S. Vi spedisco questo piccolo ricordo, ordine del giorno stampato e firmato dal colonnello Fara sul combattimento di Henni 23 ottobre 1911, conservatelo gelosamente che al mio ritorno lo riprenderò.

La cara bottiglia

Il bersagliere dell'11.o Reggimento 4.a compagnia Antonio Bran da Roveredo in Piano scrive alla sorella Margherita maritata di Luca.

Tripoli 27-12-1911

Amatissima sorella,

Con queste due righe ti partecipo il mio stato di buona salute e così spero che sia di te e marito e figlio. Spero che tu e intera famiglia avrete passate buone feste di Natale come le ho passate io qui. Abbiamo avuto marsala, vino, in bottiglia, panettoni, cioccolata e liquori di diverse qualità che ci hanno mandato i signori nostri italiani.

Fra le bottiglie di liquori ce n'era una di vino la quale portava scritto: «A te vittorioso soldato che combatti per la Patria, bevi questo vino insieme ai tuoi compagni. Vi auguro un felice ritorno».

Io nemmeno mi pensavo di bere quel vino perchè è rimasto in più di tutto la Compagnia. Abbiamo tratto al «tocco» e la bottiglia è toccata proprio a me.

Puoi immaginarti la mia allegria nell'avere quella bottiglia, non per il vino ma bensì per lo scritto che era in quella cara bottiglia.

Auguri per l'anno nuovo ecc.

Le belve turche

Il sergente Zatti Domenico di Tramonti di Sopra, appartenente al 2.o Granatieri, 11.a compagnia, indirizza da Tripoli alla sua famiglia una lettera dalla quale stralciamo i seguenti brani:

«*Camminavo avanti con la mia pattuglia 100 o 200 metri saltando da una siepe ad un fosso, da un fosso dietro un muro, scrutando cespugli, perlustrando case sempre col timore di venir colpito prima di vedere nessuno; questa era l'unica cosa che temevo. Quando un arabo o turco era scoperto o scappava o moriva sotto le nostre fucilate.*

Verso la metà dell'avanzata ci trovammo di fronte ad una cinquantina di arabi e lì ci fu un combattimento di mezz'ora; noi avemmo un morto, colpito alla tempia sinistra. (Era un friulano del Comune di Zoppola). In questo frattempo sulla nostra destra avveniva il fatto famoso della casa ripiena di arabi.

All'eco delle nostre detonazioni un gruppo di forse 30 arabi si levarono un po' più indietro e si misero a fuggire. Noi si sparò contro fin che furono scomparsi e ne stendemmo una decina al suolo. Intanto la compagnia avanzava alacremente per venirci in aiuto, ma gli arabi erano ormai lontani. Allora si passò alla perlustrazione del villaggio. Io feci 6 prigionieri, 3 donne, un vecchio e due bambini. Un po' sulla destra nostra si presentò una scena orrenda. Vedemmo i resti umani insepolti di forse 50 bersaglieri, seminudi, ammonticchiati un sull'altro dentro un fosso con le braccia e le gambe asportate, gli occhi cuciti. Vidi il cadavere d'un ufficiale crocefisso al tronco d'un albero e vicino a lui un portaferiti col collo trapassato da un bastone e le mani legate a questo. Ne vidi tre o quattro sepolti sino al collo. Fu troppo terribile la scena che ho veduto per dirvi altri particolari.

Il giorno 4 parte in 2.a linea all'avanzata su Ain Zara. All'infuori di tre o quattro shrapnels scoppiati a poca distanza da noi non ci fu di più, di sei granatieri quel giorno. Alla sera vidi lo spettacolo della fuga dei turchi. Lasciarono in mano nostra 7 cannoni. L'indomani si contò il bottino nei dintorni che ci fruttò parecchie migliaia di cartuccie, 300 granate, molti fucili, buoi, pecore, cammelli, asini.

Il 19 corr. fui proposto per una medaglia al valore militare».

Che brutto e bel giorno fu quello.

Lettera del soldato Bottos Giovanni di Luigi di Cecchini scritta al di di lui padre da Bengasi il 27 dicembre 1911.

Caro padre

Ti dirò qualcosa della guerra. Se avessi visto il giorno di Natale, abbiamo cominciato il fuoco contro di quei mostri alle 7 di mattina e durò fino alle 10 di sera; che brutto e bel giorno fu quello; passato male certo, ma pensando di essere in guerra non si ha altro pensiero che quello di combattere per la Patria.

Tanto fuoco quanto fu fatto il giorno di Natale io credo non si verifichi più, e noi sempre vittoriosi. Evviva l'Italia. Con altra mia ti farò conoscere quanto avverrà in questi giorni, intanto ti prego darmi tue notizie, perchè qui si aspetta con gioia. State tranquilli. Vi auguro buon anno e vi saluto affettuosamente.

Evviva l'Italia, non si tremerà più.

Ritornerò glorioso e trionfante.

Lettera del capotale Pietro Casagrande di Bortolo di Pasiano scritta da Bengasi il 30 dicembre 1911 ai suoi genitori:

Carissimi genitori

Eccomi pronto a risponderti. Qui io me la passo meno male, ma però da dopo che sono partito da Salerno non ho ancora levato le scarpe; si dorme sempre all'aperto, quando piove si dorme sotto le baracche.

Il giorno di Natale ebbimo un forte combattimento che durò dalle 6 della mattina fino alle 5 di sera; noi non abbiamo avuto nessuna perdita, consumammo però una grande quantità di munizioni. Il nemico ebbe molti morti e circa 500 feriti. Era una vera pioggia di proiettili. Da quanto si sente spero che la guerra terminerà presto, ma prima della fine vi sarà un grande attacco, così dicono i nostri superiori, però perdere mai più, di ciò ne siamo sicuri.

Spero fra pochi mesi, se Dio vorrà, di poter ritornare fra voi. Si dice che appena finita la guerra ci mandano in congedo, così potrò dire d'aver dato le mie deboli forze alla nostra bella Patria Italia e ritornare glorioso e trionfante...

"Ci saremo anche noi,,

Il soldato Davino Del Tedesco da Zoppola scrisse più volte ai genitori dacchè trovasi a Bengasi, ci furono di lui comunicate tre lettere; una in data 20 novembre, la seconda 16 dicembre e la terza 28 dicembre.

Nella prima ricorda:

Un mese fa (20 ottobre) le palle turche si sentivano fischiare sopra la testa, oggi invece si può ringraziar Dio che non si sente nessun colpo ma oggi un mese si aveva calcolato d'andare tutti...

Qui c'è tutta una pianura; non si vede pini e senza un albero da potersi riparare un po'.

In quella del 16 manda gli auguri per Natale e descrive un po' gli arabi.

«Non fa bisogno che vi spieghi come siamo che già ve l'ho detto più volte.

Siamo in tempo di guerra e bene si può immaginarsi come possiamo essere in mezzo a queste bestie di arabi. Siamo sempre in sospetto di un grosso attacco perchè dalle altre parti dei paesi che sono occupati dai nostri soldati non hanno potuto e quindi si senti dire che vogliono entrare qui per forza. *Ma vuol dire che ci saremo anche noi in quel momento.*

Voglio dirvi qualche cosa di questa brutta gente che non si fidano di nessuno. Mangiano tutti assieme in un piatto di legno che ha la grossezza di 30 cent.; per forchetta e cucchiaio adoprano le mani; per pulirsi la bocca e il naso fanno uso delle mani. I vestiti consistono in una coperta e un lenzuolo ossia un sacco; tutta roba nuova di 20 anni addietro e se lo gettano addosso come per appoggiarlo su di un albero. E scarpe non ne hanno mai viste. Le donne si conoscono perchè si coprono tutta la faccia con uno straccio simile a quello con cui voi pulite le tavole. Se non si coprissero così non si distinguerebbero dagli uomini.

Nella terza del 28 dicembre raccomanda gli scrivano spesso; il mare cattivo ha impedito per parecchi giorni di poter sbarcare la posta, perciò dopo tanto tempo non ha ricevuto lettera che il giorno di Natale 25.

Accenna al combattimento di quel giorno e dice «potete immaginarvi che festa abbiamo passata. Questa sera che vi scrivo (28) o domani di mattina si aspetta un altro attacco».

Cronaca Provinciale

La linea Udine - Mortegliano non andrà a S. Maria Sclaunicco.

Il nostro Fspigi ci scrive da Roma in data 11:

Come vi inviai a suo tempo, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in una sua seduta dava parere favorevole al progetto di un ferrovia **Udine-Mortegliano**, approvando il tracciato diretto per Pozzuolo e scartando il deviamento da **Pozzuolo per S. Maria di Sclaunicco.**

In una recente riunione il Consiglio di Stato emetteva lo stesso parere, approvando il tracciato diretto **Udine-Pozzuolo-Mortegliano** e scartando l'altro tracciato con deviamento da Pozzuolo per Santa Maria di Sclaunicco (frazione di Lestizza) Mortegliano.

Un libro utilissimo per tutta la Carnia

Sul finire dell'anno decorso fu pubblicata in volume, sotto gli auspici dell'Associazione Agraria Friulana, e preceduta da una prefazione dettata dal benemerito suo presidente, prof. Domenico Pecile, la bella monografia del dottore Enrico Marchettano: I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro», già apparsa nelle pagine del Bullettino.

La pubblicazione è troppo interessante, perchè si possa tacerne. Già la prefazione meriterebbe da sola, se lo spazio permettesse, una larga recensione, tanto è interessante e felice, nel ricordare l'importanza dello studio della regione alpestre; la necessità di un assetto forestale che tolga ogni contrasto fra questi due elementi: il bosco ed il pascolo; nell'indicare i provvedimenti all'uopo escogitati ed i desideri che le circostanze ispirano, nel deplorare le imposizioni eccesssive ed ingiuste del fisco, ecc. ecc.

La monografia del chiarissimo dott. Marchettano «*è il risultato di lunghe e diligenti peregrinazioni, di coscienzoso studio, di un'assidua ricerca di dati e di cifre sulle 210 malghe*» che danno pascolo estivo a non meno di 18.700 capi di bertiome. Con questa monografia il dott. Marchettano «*ebbe l'intendimento di offrire indicazioni quanto più possibile precise sulle condizioni delle malghe, sulla loro potenzialità di miglioramento, in relazione specialmente alle condizione dell'allevamento del bestiame; e di far presenti quelle migliorie che possono condurre ad aumentare il reddito, perfezionando le condizioni di coltura, nonchè di offrire tutti quegli a altri suggerimenti.*

Dopo alcune notizie generali topografiche, economiche ed agrarie della regione, e sui pascoli elpini in generale, la monografia tratta, sempre magistralmente, dello *Stato e coltivazione dei pascoli alpini* e cioè: *Stabilità del terreno — Rapporti del pascolo alpino coi boschi e col regime delle acque — accessi alle malghe — Viabilità — I fabbricati sull'alpe — La provvista dell'acqua — La fertilizzazione dei pascoli — Lotta contro le piante dannose — Altri miglioramenti alla cotica erbosa — I prati falciabili — Prosciugamenti — Irrigazioni — Difese da pericoli — Governo del bestiame — Turno di pascolo — Il caseificio alpino.*

Indi studia le «*Condizioni della proprietà e forme d'uso Amministrazione ed economia dei pascoli alpini*, trattando dei *Pascoli privati, consorziali e promiscui* — delle *malghe Comunali* — dei *capitolati d'affitto* dei *rapporti tra i conduttori d'alpe ed i proprietari di bestiame* — della *cooperazione sulle malghe* — di *qualche dato economico*; finisce dando particolareggiate *Notizie descrittive sulle malghe*, nel quale ultimo lavoro collaborò, in parte, anche l'egregio dott. G. Bubba, il quale raccolse pure la bellissima serie di fotografie che illustra il volume. Questo è poi dotato d'una nitida carta topografica rappresentante, nella scala di 1.100.000, il territorio in cui stanno le malghe.

Ho dovuto limitarmi a riportare solo il titolo dei capitoli, per ragion di spazio, e perchè essi sono tutti, in ogni loro parte, densi di osservazioni, di critiche e di consigli pratici della maggiore importanza ed opportunità; quindi ben degni d'essere, come la prefazione, letti completamente non soltanto legislatori, dai Municipi e dai malghesi, ma sì anche da ogni elettore cosciente.

E se quei consigli verranno praticamente osservati, del che non si può dubitare, io credo che l'industria delle malghe produrrà altri grandi vantaggi, dipendenti dall'incremento quantitativo e qualitativo dei pascoli, dalla più razionale utilizzazione, dei prodotti, e sopratutto dal più igienico trattamento di quell'ingente capitale che è rappresentato dal bestiame.

Ampezzo 9 gennaio 1912.

Eugenio Picotti.

(1) Dalla prefazione del prof. D. Pecile.

PALMANOVA

Lagnanze. — Qui dopo le ore 20 non è il caso di poter comperarsi uno zighero! E sì che Palmanova non è poi un villaggio. Ma non appena scoccate le ore 20, non c'è luogo pubblico dove si possano acquistare zigari, sigarette, ecc. Da notarsi che, dopo quell'ora, vi sono due treni, uno in arrivo e uno in partenza. Domandiamo quindi che la privativa resti aperta fino all'arrivo dell'ultimo treno.

A riposo. — Ieri lasciava l'ufficio postale, ove per molti anni ebbe a servire quale supplente portalettere, la signora Emilia Piantagola, per il meritato riposo. L'accompagnano gli auguri che ne possa godere a lungo.

FAGAGNA.

Assessore delegato. — 12. In questi giorni il Sindaco cav. Attilio Pecile incaricava di fungere da assessore delegato, l'egregio e distinto giovane sig. Battaino Candido, in sostituzione del cav. G. Grosso, il quale, per le troppe mansioni a lui incombenti, non poteva più occuparsene. Ottima è stata anche la scelta del sig. Battaino, che mostra vivo interessamento alle cose del Comune.

CAPORIACCO

Le vittorie della cooperazione. — Il periodo che corse dal 1908 al 1911 fu in Caporiacco un vero trionfo della cooperazione: quei bravi agricoltori costruirono una magnifica latteria che risponde a tutte le esigenze moderne, sia per il locale sia per il macchinario; contemporaneamente, istituirono un fiorente Circolo Agricolo, il quale portò al paese un notevole miglioramento cogli attrezzi rurali della moderna meccanica e col fornire le materie utili all'agricoltura.

Durante il 1911 poi, costruirono anche una Pesa Pubblica, a notevole vantaggio del commercio locale, e idearono e costruirono una splendida ghiacciaia, che apporterà notevoli benefici alla letteria e servirà per tutti gli eventuali bisogni che possono nascere in paese.

Vanno segnalati per lo zelo l'infaticabile Presidente e tutto il consiglio d'amministrazione, che prestarono l'opera loro sacrificando anche i propri interessi.

Da notarsi che, per la costruzione di tutte queste opere, la popolazione di Caporiacco si prestò senza alcuna ricompensa, e perciò si deve tributare ad essa il massimo elogio per l'abnegazione avuta e per aver ben apprezzata l'utilità delle istituzioni Cooperative.

TOLMEZZO

Il servizio postale. — Malgrado il titolare di queste Poste e Telegrafi sig. Carlo Soave, dopo il reclamo del nostro sindaco al ministero, abbia di sua iniziativa provvisto ad un secondo portalettere, tuttavia il servizio lascia ancora molto a desiderare. Attendiamo i provvedimenti del ministero che speriamo giungano presto onde evitare una completa anarchia.

Carnovale danzante. — L'impresa teatrale ha stabilito di dare un primo grande veglione mascherato sabato 27 gennaio: la metà del ricavato netto andrà a beneficio dell'Asilo Infantile, con prezzi popolari e con orchestra rinforzata da violinisti udinesi.

CASARSA

Arte e cuore. — Per bella iniziativa di alcuni studenti ed impiegati Casarsesi domenica sera avremo uno spettacolo drammatico e musicale dato dai nostri bravi dilettanti.

Negli intervalli sentiremo un coro dettato appositamente per l'occasione del sac. Gio. Maria Stefanini e musicato dal maestro sig. Bianchet.

Il ricavato verrà interamente elargito a beneficio delle famiglie povere dei morti e feriti nella guerra di Tripolitania.

Il nome, la buona volontà e la preparazione dei filodrammatici ci fanno facilmente prevedere una bella serata ed un bell'incasso.

TRICESIMO

Disgrazia mortale.

L'orribile disgrazia di cui faceste cenno ieri ha avuto conseguenze letali.

Il De Agostini Antonio, agricoltore di 68 anni di Felettano doveva trasportare 16 pacchi di grano ad un negoziante di qui. Partito col carro al quale erano attaccate tre mucche, appena fuori del paese, visto le buone condizioni della strada, deliberò di staccare dal veicolo una vacca essendo sufficienti le altre due.

Mentre attendeva a questo lavoro, non ebbe la prudenza di arrestare prima il carro, inciampò, cadde a terra ed il pesante veicolo passò sopra il misero corpo fratturandogli quattro costole le cui scheggie gli perforarono il polmone. Venne tosto raccolto e portato alla propria abitazione in uno stato veramente pietoso.

Accorse prontamente il d.r Carnelutti che riconobbe inutile ogni tentativo della scienza stante la gravità del caso.

Difatti pochi minuti dopo, il povero De Agostini che già agonizzava esalò l'ultimo respiro tra lo schianto dei famigliari.

Il brutto fatto ha addolorato profondamente il paese essendo il povero defunto amato e stimato da tutti per un vero galantuomo.

VILLA SANTINA

Le roste d'Invillino si costruiranno nel 2000! — 10. Si credeva che dopo ricorsi e controricorsi intorno i' urgentissimo appalto delle roste d'Invillino si fosse deciso una buona volta di dar mano all'esecuzione dei lavori: ma campa cavallo! L'opera che doveva iniziarsi già settimane addietro è stata di nuovo interotta da nuovi e recenti ricorsi con rispettivi controricorsi. Diavolo: ci volevano! Si tratta di un tale che ha ricorso per ottenere lo spostamento di una chiavica e di altri tappi che per dimostrargli non aver egli il diritto che accampa presentarono ricorso contro il ricorso del tale dei tali... Dunque, come vedete, le *maratone* dei ricorsi si sono riprese e per giungere alla prima tappa impiegheranno almeno almeno un paio di mesi se si fermeranno lì, se no, arrivederci al... duemila, in cifra tonda: e beato chi ci arriva!

LATISANA

Disgrazia. — Ieri nel pomeriggio il giovane sig. Donati Antonio chiamato Ennio e suo fratello Corso figli dello stimato possidente sig. Ernesta Donati, ritornando a casa con il cavallo da una tenuta in Pertegada nei pressi dei paludi di Latisana, per la rottura dei finimenti del cavallo, precipitarono nel fosso. Il sig. Corso rimase illeso; mentre il di lui fratello Antonio riportò varie ferite. Il medico dott. Giuseppe Pividori, chiamato d'urgenza in casa Donati, prodigò le cure del caso, procedendo ad alcuni punti di sutura alla testa. Siamo lieti però di ripetere l'assicurazione che guarirà in pochi giorni.

CHIUSAFORTE

Per i morti e feriti

Scheda di sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei militari morti e feriti nella guerra italo-turca.

Samoncini Edoardo lire 10, Battistutti Giacomo 2, Pesamosca Silvio 10, Papis Pietro 2, Cereatti Carlo 1, Marcon Guido 5, Marthia Valentino 10, Battistutti Carlo 5, Pesamosca Pietro 5, Sarti Aristide 2, dott. Fontebasso e famiglia 5, Marcon Pietro 1, Della Mea Sebastiano 1, Pesamosca Guglielmo 1, Marcon Pietro Luigi 1, Pozzecco Giuseppe 1, Pezzano Secondo c. 50, De Monte Luigi, lire 1, Donadelli Giovanni 1, Danelutto Gio. Batta 1, Faletto Giuseppe 2, Tuomaz Luigi 2, Tuomaz Italico 2, Naidon Eugenio c. 50, Marcon Luigi Nuce 50, Marcon Paolo 50, Pelizzari Pietro lire 5, Marcon Pietro Zonte 1, Marcon Luigi fu Luigi 1, Rizzi Antonio 5, Lucco Gino 5, Apicella Michele 5, N. N. 2, Pacifici Alberto 2, Marconi Tomaso e famiglia 10, Degano Gio. Batta c. 50, N. N. 20, Sasso Giuseppe lire 3, Cordignano Amalia c. 50, Rizzi Angelica 50, Marcon Lucia 50, Marcon Giovanni lire 5, Marcon Marianna c. 20, Fuccaro Umberto lire 1, Rizzi Margherita c. 50, Di Val Giovanni lire 1, Foramitti Don Pietro 5, Revelant Giacomo 1, Amadori Manlio 1, Zanier Maria 1.50, Giangiacomo 2, Cilloni Achille 1, Samoncini 1, Casasola Maria c. 60, Linassi Angela 20, Rizzi Antonio fu Antonio 50, Maitatte Leone lire 2, Cavallieri 2, Marcon Paolo c. 50, N. N. lire 1, Martina Fiorenza c. 50, Della Mea Giuseppe 50, Malvina Andriani lire 1, Belforti Giuseppe 2, Cosattini Giobatta c. 30, Rizzi cav. Guglielmo lire 5, Monopoli Nicola 2, Gorassini 2, Madrassi Giulia 1, Mairon Sebastiano 5, Marcon Riccardo c. 60, Pietro Chinoz 50, Compassi Costantino 50, Marcon Rinaldo 50, Marcon Francesco 10, Rossi Alvise 50, Pesamosca Rodolfo 50, Di Antonio Giuseppe 10, Pelizzari Arturo 50, Paolini Luigi 50, Cargnelutti Antonio 50, Samoncini Erminia 20, Battistutti Noè lire 1, Fuccaro Carlo c. 30, Battistutti Raimondo 1. Totale lire 168.80.

II.o elenco. Gressan Pietro c. 15, Di Val Ettore lire 1, Ceriatti Adelaide 1, Masai Giovanni c. 50, Caneva Umberto 50, Marcon Valentino lire 2, Marcon Guglielmo 1, Linassi Vittorio c. 20, Fuccaro Gio. Batta 40, Marcon Luigi 10, Martina Leonardo lire 1. Totale lire 7.85.

III.a scheda. Chinese Olorico lire 1, Bulliani Serafino c. 20, Di Val Giuseppe 1, Della Mea Emidio 1, Burini Amalia c. 20, Battistutti Maria 30, Burini Gemma 10, Di Camillo Ottavio 50, Pietrantonio Armando 50, Tizian Tomaso 50, Vanzon Fortunato 50, Grassi Giuseppe 50, Grieco Gioachino 50, Pesamosca Giovanni lire 1, Pascolini Ric. Daz. c. 50, Battistutti Vincenzo lire 1, Clauderatti Andrea 2, Rizzi Carlo c. 15, Fuccaro Sebastiano lire 1, Rizzi Casimiro c. 30, Fabbrutti Linda 20, Naidon Alberto lire 1, Bucco Domenico c. 50, dott. Antonio Rizzi lire 2, Della Mea Edoardo c. 20, Fuccaro Antonio 20, Rosolin Secondo lire 1, Marcon Giovanni c. 50, De Reggi Giovanni 30, Longhino Vittorio lire 10, Marcon Ferdinando 2, Martina Pietro c. 10, Brandi Gino 10, Marcon Pietro lire 1, Longhino Ferdinando 20, N. N. 20, Mairon Giovanni 20. Totale 32.15.

VENZONE

Conferenze. — In questi giorni vennero tenute qui due conferenze pro emigranti dal sig. G. Pitacco direttore dell'operaio Edile di Innsbruk promosse dal segretariato d'Emigrazione di Udine sul tema: organizzazione di classe. Una delle conferenze stesse venne tenuta ieri nella frazione di Piozerno e l'altra nel giorno antecedente nel Capoluogo. Le conferenze furono ascoltate con interesse dagli emigranti intervenuti.

GEMONA

Stato civile

Nati: maschi 16, femmine 27. Nati morti: maschi 2, femmine 1.

Morti: Gubiani-Cocconi Maria di anni 70 contadina, Cragnolini Guido di Cristoforo di anni 1, Bomben Teresa di anni 74 casal. Contessi Giovanni di F.sco di mesi 1, Miserini Giovanni di Anna di mesi 7, Brondani F.sco di Biagio di giorni 3, Londero Ida di Giacomo di anni 1, Patat Querino di anni 17 calzolaio, Copetti-Cargnelutti Caterina di anni 62 contadina, Cargnelutti Leonardo di anni 64 contadino, Magresso Bortolo di anni 72 religioso, Cozzi Carlo di Vittorio di anni 2, Pascolo-Capriz Maria di anni 66 contadina, Forgiarini Lucia di Ant. di giorni 20, Londero-Calderini Anna di anni 37 contadina, Subiddussi Giacoma ved. Sandrini di anni 50, contadina, Bierti Sante di anni 53 sarto.

Matrimoni: Londero Pietro muratore Bovolini Anna casalinga, Madile Daniele muratore e Patat Adele casalinga.

Riepilogo annuale.

Nati nel 1911: maschi 204, femm. 204. Nati morti: maschi 13, femmine 5. Morti: maschi 108, femmine 148. Matrimoni 85. Popolazione residente a 31 dicembre 11238 abitanti.

L'Assemblea della «Pro Glemona» — 12. Domenica prossima alle ore 14 nella propria sede la benemerita Società «Pro Glemona» terrà l'assemblea generale.

Trattasi della riforma di alcuni oggetti dello Statuto, del rendiconto economico 1911 e della nomina della rappresentanza.

CIVIDALE

Assiderata dal freddo. — Fu accolta iersera all'Ospedale una vecchia settantenne, trovata per istrada semiviva, intirizzita dalla guardia urbana Cantarutti. La vecchia, che parla a stento, dice chiamarsi Marianna Giorda o Zorza fu Domenico, nata a Subit e domiciliata a Faedis.

Passeggiata militare. — Oggi, alle 13, proveniente da Udine è qui giunto, comandato dal tenente Gian Carlo co. di Castelbardo Visconti il quarto Squadrone del 13 reggimento cavalleria Monferrato. Sostò nel Foro Giulio Cesare, ripartendo poscia per costà alle ore 14.

Carnevale. — Domenica, alla Sala dell'Albergo al Friuli avrà principio la serie delle feste di ballo. Suonerà la «Giovine Orchestra Cividalese». Scelto mi si dice il repertorio dei balabili.

CODROIPO

Nozze Stradiotto-Cigaina. 13 — *B* — Ieri in Municipio seguirono gli sponsali del sig. Romano Stradiotto con la sig.na Olga Cigaina, figlia del nostro assessore ai lavori pubblici. Oggi la bella coppia si accostò all'altare della Chiesa di Goricizza, indi parti per un viaggio lungo la Penisola.

Agli sposi felici vivissime felicitazioni; all'amico assessore l'augurio che fra non molto diventi... nonno Guido.

Danze. — Stasera ha luogo un ballo sociale nella sala superiore del Teatro Lazzarini.

Domani, domenica, prima pubblica festa da ballo nella sala teatrale con orchestra Codroipese.

I Funerali del morto in treno. — Nel pomeriggio di ieri seguirono i funebri del sig. Luigi Cuzziol, morto improvvisamente in treno. La bara venne trasportata al Cimitero in un carro di I.a classe seguita dai figli del defunto, qui accorsi a dare l'estremo vale al padre loro, ed altre persone, con torcie.

Un majale che dopo ucciso prende il volo. — Il giorno 9 corr., il perito Molaro di Codemo ha fatto macellare un bel majale del peso di Kg. 130.

Le carni ottimamente lavorate e ridotte in poltiglia venivano insaccate nelle budella e nella sera le salsiccie, i salami ed i musetti disposti in fila davano alla cucina un gaio aspetto.

Nel mattino successivo il sig. Molaro, prima di alzarsi dal letto, si compiaceva con la moglie per il buon affare fatto. «Quest'anno, egli le diceva, il *purcit* ha reso più di quello dello scorso anno. Sono circa 80 chili, sai, di carne su 130 di peso lordo». E si alzò, ma con sua meraviglia, disceso in cucina per contare i salami, vide il vuoto....; i soliti ignoti durante la notte erano penetrati in casa ed avevano rubato tutta la carne del majale.

Ignoti per modo di dire, perchè il Molaro riavutasi dallo stupore esclamò: «O sai cui che son! i metares la man su lôr». Più prudente però il signor Molaro si limitò a denunciare il fatto ai carabinieri.

Il nuovo parroco di Pieve di Rosa. — Ieri a Pieve di Rosa si fece la votazione del nuovo parroco con il solito sistema dei fagiuoli.

Con 249 fagiuoli bianchi, contro 32 neri venne eletto Don Giuseppe D'Andreis curato di Camino.

I villici in segno di esultanza suonarono le campane a festa e accesero razzi luminosi.

Per la ferrovia
Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Maiano.

Il Comitato pro ferrovia Precenicco-Codroipo-San Daniele-Maiano ha presentato alla Prefettura domanda d'autorizzazione allo studio del tracciato della costruenda linea. La Prefettura risponderà fra giorni.

MORTEGLIANO

Ladro di galline. 11. Da qualche giorno venivano tentati e perpetrati furti di galline e tacchini a danno di diverse famiglie.

Il maresciallo coadiuvato dai suoi militi e dal capo guardia municipale Ferro Giovanni venne a sapere dove si trovava la refurtiva, e ieri sera coll'assistenza dell'assessore Vesco Francesco, di due militi e della guardia municipale, perquisì l'abitazione di certo Ferro Sante fu Sebastiano e trovò nascosti sul granaio diversi tacchini e galline spiumate e altre in un sacco ancora da pelare, ed il tutto sequestrò.

Il proprietario Ferro non era in casa; erasi recato a Marano Lagunare a comperare del pesce. Questa mattina per tempo il maresciallo con un milite in bicicletta partì a quella volta e nei pressi di Carlino lo trovò, lo dichiarò in arresto e quindi con la propria carretta lo condusse in caserma; verrà tradotto alle carceri giudiziarie.

BICINICCO

Emigrati in Tripolitania — 12 Lusingati dalla speranza di farvi fortuna ieri cinque giovanotti di qui sono emigrati per la Tripolinia. Con danari propri sono partiti per Napoli dove s'imbarcheranno col primo vapore verso i lidi africani.

Uno di essi è scavatore di pozzi, un'altro falegname, altri tre terrazzieri.

Sono i primi di questi paesi della bassa friulana che la nuova Colonia chiama alle opere feconde del lavoro.

Auguriamo loro di tutto cuore buona fortuna.

S. GIORGIO ALLA RICHINVELDA

Ferisce con la scure ed è arrestato

12. — L'altro ieri certo Lenisa d'anni 75 della frazione di Cosa per questioni d'interessi colpiva con una scure il proprio vicino Donda Osvaldo. Edotti del fatto i carabinieri di Spilimbergo traducevano il vecchio Lenisa a quelle carceri mandamentali.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Rissa fra operai e arresti

12. — Ieri in località Bearz dove si stanno eseguendo i lavori del secondo tronco della Spilimbergo-Gemona due operai dell'impresa, Bona Macciotta, certi Gervasio Frezza fu Domenico d'anni 45 di Mel (Belluno) e Fornoni Pietro fu Venturo d'anni 43 da Cerette (Bergamo), vennero a diverbio. Il Fornoni con un accuminato coltello ferì replicate volte il compagno e a sua volta fu ferito con sassate.

Spettatrici erano poco lungi le guardie di Finanza della Brigata di San Daniele che coraggiosamente sedarono la rissa arrestando i rissanti che furono medicati d'urgenza dal dott. Longo.

I due furono tratti alle carceri di Spilimbergo.

PONTEBBA

Disertore austriaco. 12. — Ieri sera si presentava al comando di questa stazione dei carabinieri un giovanotto, in divisa da soldato austriaco ma disarmato, che si dichiarò per tale Urbano Kassel nato a Klagenfurt disertore all'ottava compagnia quarto reggimento Landwer.

Verrà tradotto a Tolmezzo in attesa di disposizioni.

VALVASONE

Sfracellato dal treno

12. Stamane nella località Camato successe un orribile fatto. Un uomo si è gettato, a scopo suicida, sotto il treno, che parte da Spilimbergo alle 6.05 e giunge qui alle 6.37, rimanendone orrendamente sfracellato. Il disgraziato fu riconosciuto per certo Tomaso Pinni d'anni 53 di qui, negoziante in coloniali.

Egli, varcata la siepe che fiancheggia la farrovia si è gettato sotto il treno in corsa e quando il macchinista potè fermare il treno, di lui non rimaneva più che un sanguinolento cadavere.

La causa del suicidio deve ricercare nella nevrastenia che tormentava il povero Pinni, di questi giorni rimasto impressionatissimo per la orribile morte di Mario Podrecca, suo cugino.

Sul luogo del triste fatto si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge; quindi il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del nostro cimitero.

BUIA

Statistica municipale. — (Car) dal 1.o Giugno (epoca del censimento) al 31 dicembre passato, si ebbero: Nati in comune 406, fuori comune 31. Immigrati 72, e quindi un aumento di 509; morti in Comune 214, nati morti 19, morti fuor comune 22; emigrati 42; e quindi una diminuzione di 297. Bilancio con aumento di 212 abitanti. Matrimoni in comune 85, fuori comune 19; in totale 104.

Si ricevettero N. 3 atti di rinuncia alla cittadinanza italiana.

Popolazione di Buia al 31 dicembre 1911 10965.

ANDREIS

Grave incendio
12000 mila lire di danni

10. Verso le 14, per cause ignote, sviluppavasi il fuoco, nelle proprietà di Antonio Stella Bors e Giovanni Stella Menegot. Tutti i conterranei accorsero al suono della campana a martello; ma purtroppo non riuscirono che ad isolare l'incendio, il quale minacciava prendere una piega pericolosa.

Tutto andò distrutto, il primo proprietario riportò un danno di oltre 3000 lire; l'altro, di oltre 9000. Nessuno dei due è assicurato.

SPILIMBERGO

L'orario per il tronco Casarsa-Pinzano.

Martedì, 16, sarà aperto all'esercizio il nuovo tronco ferroviario da Spilimbergo a Pinzano, della linea Spilimbergo Gemona. Eccovi frattanto l'orario:

Casarsa-Pinzano.

Casarsa		9.20	14.45	18.40
Spilimbergo	a.	10.09	15.36	19.31
	p.	10.17	15.43	19.35
Valeriano		10.28	15.57	19.48
Pinzano		10.41	16.10	20.1

Pinzano-Casarsa.

Pinzano	7.44	13.—	16.50
Valeriano	7.53	13.10	16.59
Spilimbergo	8.4	13.21	17.10
	8.7	13.25	17.14
Casarsa	8.53	14.15	18.—

Alla fermata di Valeriano fu designato quale capofermata il signor Cesare Tossas da Quero-Valt (Belluno); ed a capostazione di Pinzano, il signor Ferdinando Pagnoscin da Motta di Livenza.

FIUME VENETO

I nostri soldati in guerra. — Il compaesano Guglielmo Santarossa di Antonio, il quale combattè col glorioso 2 reggimento Granatieri in alcuni scontri, colpito poi dal colera ai Pozzi di Bumeliana, dovette essere trasportato all'isola di Asinara, dalla quale dopo 40 giorni di cura venne ora rimpatriato in discrete condizioni di salute.

Apprendiamo pure la notizia che Zucchet Basilio di Pietro, robusto ed ottimo colono del conte Pietro di Montereale, pure di qui, ne la famosa giornata del 19 dicembre a Bir el Tobras, veniva colpito da una palla nemica.

Da quanto ci consta però, le condizioni sue non devono essere tanto gravi onde è da sperare che fra non molto venga ridonato ai preoccupati ma orgogliosi suoi genitori.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Grave incendio

12. — Verso le 3 pom. un'improvviso suono di campane a martello faceva accorrere numerosa popolazione in fondo al paese di Lauzzana nella casa colonica abitata dalla famiglia Cossettini, di proprietà del co. Enrico di Colloredo Mels.

Il fuoco ebbe principio in una tettoia e da lì si propagò in un momento nella stalla attigua. Messi in salvo, alla prima, animali ed attrezzi, si diede poi mano a circoscrivere l'incendio che già minacciava anche la casa di abitazione. Con audacia incredibile alcuni animosi si diedero a tagliare il tetto che già brucciava riescendo così, dopo un lavoro pericoloso perchè a contatto col fuoco, a domare l'incendio.

Tettoia, stalla e fienile completamente abbruciati; danni pel proprietario e pei coloni L. 5000 per ciascuno, tutto assicurato. Nessuna disgrazia.

Cronaca Pordenonese

Consigli utili agli agricoltori. — Da una circolare emanata della R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze stralciamo alcuni periodi sull'uso della «Prospaltella» per combattere la «Diaspis» nei gelsi.

Dove la Prospatella ha attecchito, l'albero è immunizzato contro la «Diaspis» e sone immunizzati anche gli alberi vicini per un raggio di qualche centinaio di metri. E' bene però rammentare che nelle ordinarie potature è necessario portare il legname ad almeno un chilomeno di distanza e disporlo su altri gelsi sui quali non vi sia disseminata ancora la Prospaltella.

Perciò entro il marzo venturo e non più tardi, nè prima, sarà utile togliere tutto la ramaglia avente «Diaspit» dai gelsi e disseminarli in altri gelsi a non meno di un chilometro di distanza, ove la Prospaltella non sia stata riscontrata.

Di tale guisa si potrà diffondere celeramente ed efficacemente l'utile imenottero ed averne presto il massimo vantaggio.

Ancora la conferenza sulla Tripolitania. — Domenica 14 alle ore 20.30 al Sociale il corrispondente di guerra del *Piccolo di Trieste*, terrà l'annunciata conferenza, tanto applaudita a Venezia. Ecco il programma della conferenza che sarà illustrata da 80 proiezioni.

Tripoli bella — l'oasi abbandonata — le trincee — ore liete e ore tristi agli avamposti — dall'aereoplano al Cinematografo — l'arabo soldato — la rivolta — la repressione — i bersaglieri di Sciara-Sciat — le voci della battaglia: Savoia! Savoia!

Stato Civile dal 5 all'11 gennaio. Nati maschi 4 femm. 7 totale 11. Morti. Gaspardo Bertolo Giovanna di anni 63, Cinelli Gaetano di mesi 2, Boccalon Gelindo di giorni 10, Bieinat Stelle id. 7 Boccal n Bruno id. 12, Lazzari Anna di anni 11, Fantin Antonio di anni 45.

Pubblicazioni di matrimonio. Bernardi Antonio con Tomadini Natalia, Portolan Virginio con Codi Maria, Mucchino Renzo con Catapan Angela.

CORDENONS

Stato Civile. — Nel testè decorso dicembre abbiamo avuto 22 nati, tutti vivi: 12 maschi e 10 femmine. Così nel corso dell'anno 1911 si ebbero 292 nati vivi, 15 nati morti più 12 nati vivi fuori comune e trascritti sui nostri registri. I morti nel mese furono 13, e nell'annata complessivamente 166 in comune e 13 fuori del Comune ma trascritti sui registri: in totale 179 contro 305 nati vivi. Nei dodici mesi si celebrarono 55 matrimoni qui nel Comune e 14 fuori, ma trascritti sui nostri registri; in tutto 69 matrimoni.

Trattenimenti. Domenica, nella Sala della Cassa Rurale, questa Impresa Cinematografica darà uno spettacolo attraentissimo, con una *films* rappresentante il teatro della guerra.

I prezzi per questo non saranno aumentati.

Battaglia Navale nel Mar Rosso

Sette cannoniere turche affondate

Un yacht catturato

Una battaglia navale nel Mar Rosso.

Roma, 12. — Per informazioni avute si seppe che dalla costa araba del Mar Rosso dovea partire una spedizione di armi e truppe turche diretta a penetrare in Cirenaica attraverso l'Egitto.

Per impedirla fu intrapresa una crociera dalle navi italiane. Giunge ora da Massaua il seguente telegramma dal comandante Cerrina:

«Sono orgoglioso d'informare la Eccellenza Vostra che il «Garibaldino» giunto ora comunica che l'incrociatore «Piemonte», i cacciatorpediniere «Garibaldino» e «Artigliere» si sono scontrati il 7 davanti a Konsuda con 7 cannoniere turche e un «yacht» armato.

«Dopo una violenta resistenza tutte le cannoniere furono annientate e lo «yacht Fauvette» fu cat urato.

«Nessun danno da parte nostra.

«Si attende qui la nave che conduce lo «yacht» catturato con cannoni, bandiere ed altri trofei di guerra turchi».

I particolari della battaglia

Roma 12. La «Tribuna» ha da Massaua i seguenti particolari sullo scontro navale avvenuto nel Mar Rosso: «Per evitare il trasporto di armi e di uomini dallo Yemen alla Tripolitania attraverso l'Egitto, era stata disposta la crociera della nostra squadriglia che percorreva lo specchio del Mar Rosso al di là della colonia, presso i temuti punti di pantenza delle navi turche.

Il 7 gennaio il gruppo composto dal *Piemonte*, dall'*Artigliere* e dal *Garibaldino* si scontrò presso Kanfuda che si trova all'incirca dinanzi all'Eritrea all'altezza di Rar Kasar ed è il porto naturale dell'Assir con una flottiglia di trasporti nemici, composta di sette cannoniere evidentemente cariche di armi e munizioni e uno *yacht* carico di provviste belliche.

I nostri aprirono un fuoco d'artiglieria, meravigliosamente preciso.

Le cannoniere nemiche risposero con violenza, offrendo il minor bersaglio, e allontanandosi rapidamente. Esse misero in azione le artiglierie di piccolo calibro di cui eran munite ma si notò che spararono anche cannoni da 76 e da 75.

Dalle nostre navi si vide subito la necessità di agire con un fuoco convergente, e perciò con rapida evoluzione fu chiuso il varco alle navi fuggitive che in seguito vennero avvicinate e quindi distrutte a una a una.

Distintamente si videro le cannoniere piegare e colare a ricco.

Lo *yacht* fu catturato.

Solo oggi la notizia di questa nostra vittoria navale giunse a Massaua, recata dall'*Artigliere* agli ordini del comandante Sorrentino, a causa della distanza tra Massaua e Kanfuda.

L'entusiasmo per questa nostra vittorie è grande in tutta la colonia.

Si attendono con ansia le altre due navi.

Le navi affondate

La *Tribuna* dà le seguenti notizie sulla efficienza delle navi affondate: esse sono di recente fabbricazione essendo state costruite nel 1907-08 in Francia, dalle officine Creusot. Due di esse furono consegnate nello scorso anno.

Esse appartenevano al gruppo della difesa costiera.

Per le prime cinque cannoniere i dati dati sono i seguenti: lunghezza metri 45 larghezza metri 6.20, spostamento tonnellate 113, forza delle macchine 40 H. P., esse erano armate di tre cannoni da 47 37 millimetri e da un tubo lancia siluri.

Le altre due avevano un dislocamento doppio e due cannoni da 76 e 46 millimetri.

Esse avevano una velocità di oltre diciotto nodi all'ora.

Gli avvenimenti che condussero allo scontro.

Il *Giornale d'Italia* così ricapitola gli avvenimenti che condussero all'attuale scontro navale: «Appena aperte le ostilità il governo ottomano tentò di sollevare gli arabi dello Yemen e occupare l'Eritrea e passare in Cirenaica.

Fu quindi dato ordine al generale Izep pascià di ottener a ogni costo la pace con gli arabi che erano in rivolta e quindi organizzare la sollevazione.

Il 23 ottobre il generale Izep entrava nella capitale dello Yemen e trattava, da potenza a potenza: con il capo degli insorti, facendo ad essi concessioni larghissime.

Dopo ciò i giornali di Stambul stamparono che 100 mila arabi dello Yemen erano a disposizione della Turchia, e cominciarono le minaccie di contrabbando d'armi dalla parte di Suakim di modo che fu iniziata la nostra crociera.

Le coste arabe sono frastagliate a banchi madreporici che rendono difficile la navigazione.

Ma continuando la crociera, le nostre navi s'incontrarono con la flottiglia nemica, con il fortunato esito che si conosce.»

Fara presenta di colonn. Agliardi

l'eroico 11.o bersaglieri

TRIPOLI, 11. Stamane si è avuta una cerimonia brillante e commovente: la presentazione, cioè, dell'11.o. bersaglieri al suo comandante, colonello cav. Agliardi. La presentazione ha avuto luogo davanti la caserma ove trovasi l'11.o. E' stato il generale Fara in persona a presentare i suoi eroici soldati al nuovo comandante. Il generale Fara, assai commosso, manifestò tutto il suo dolore per dover lasciare quei soldati che egli ha amato come figli e che intorno a lui, quasi ogni giorno, disprezzando la morte, si sono battuti come eroi. Egli si è dichiarato convinto che i bersaglieri dell'11.o continueranno a fare brillantemente il loro dovere. Il generale Fara presentò quindi il colonnello cav. Agliardi che salutò il glorioso reggimento. Il colonello Agliardi prendendo il comando, rivolse bellissime e vibrate parole ai suoi uomini, affermando che questi bersaglieri continueranno a fare il loro dovere a maggior onore della patria e del corpo: il valore di cui essi hanno dato prova sotto l'illuminato comando del colonello Fara non si smentirà mai più, poichè nel reggimento rimarrà vigile il ricordo del comandante, che, per forza di circostanze non può esser più il duce della vittoria. Quindi il reggimento è sfilato di corsa davanti al generale Fara e al colonello Agliardi.

Terminata così la rappresentazione, gli ufficiati dell'11 bersaglieri hanno offerto al loro ex-comandante una sciabola d'onore e le insegne della commenda dello Corona d'Italia, che il generale Fara ha accettato, vivamente commosso. Il generale Fara ha abbraciato il tenente colonello che gli porgeva i doni, mentre i soldati rompevano le file e circondando i gruppi di ufficiali, salutavano il generale Fara con un triplice urrah. La cerimonia è riuscita commoventissima e il pubblico che vi assisteva ne ha riportato un'impressione incancellabile.

Spione turco ucciso a Bu Melliana.

Roma 12. — Si ha da Tripoli: Ieri sera innanzi al fitto reticolato disteso a protezione di Bu-Melliana appariva strisciando cautamente sul suolo uno scherma bianco di arabo isolato che sembrava studiasse ogni mezzo per oltrepassare non visto la linea delle trincee, ma una sentinella di vedetta segnalava l'arabo e poco dopo, lasciatolo avvicinare, gli intimò il «Fermo». L'individuo invece, vistosi scoperto, si dava alla fuga precipitosa. Allora la sentinella lo prese di mira e con due colpi ben aggiustati lo lasciò fulminato al suolo.

Usciti i soldati dalle trincee per rintracciare il cadavere, lo perquisirono e trovarono accanto un Mauser e delle cartucce simili a quelle che usano i regolari nemici. L'individuo ha tutta l'apparenza di un turco travestito.

Un combattimento a Tobruk.

Roma, 12. — Si ha da Tripoli: Da Tobruk si ha notizie che nella notte dal 9 al 10 una nostra ridotta a sinistra del vecchio faro fu attaccata da un forte gruppo di beduini. L'attacco fu ripetuto nelle prime ore del mattino con gravi perdite del nemico che fu violentemente investito dal fuoco di una batteria da montagna. Da parte nostra non si ebbe a lamentare nessuna perdita.

Arresti a Bengasi.

A Bengasi il servizio di pubblica sicurezza è stato intensificato in seguito a gravi sospetti sorti contro alcuni individui della popolazione indigena di favoreggiamento e di spionaggio. Le perquisizioni condussero a molti arresti. Fra gli arrestati vi è un ulema trovato in possesso di scritti eccitanti la ribellione. La situazione militare resta invariata.

Il generale Garioni al comando di una divisione in Tripolitania?

Padova, 12, sera.

Raccogliamo la voce insistente che il Generale Garioni sia per essere chiamato al comando di una divisione in Tripolitania. Egli fu in questi giorni chiamato telegraficamente a Roma.

Per la medaglia commemorativa della guerra tripolina.

Roma 12. — Il *Messaggero* dice che i ministri della guerra e della marina prendono gli opportuni accordi per istituire la medaglia commemorativa da conferirsi a tutti i militari di terra e di mare e di ogni grado che abbiano preso parte alla guerra contro la Turchia. La nuova medaglia al pari di quelle create per la indipendenza italiana e per la guerra combattuta nell'Eritrea non darà diritto ad assegno o ad altro emolumento, ma sarà valevole per gli eventuali computi della pensione cui i titolari avessero diritto.

Nostri fonogrammi

Nuovi particolari della vittoria nel Mar Rosso

ROMA 13. Il *Messaggero* di stamane reca altri particolari del glorioso combattimento avvenuto nelle acque del Mar Rosso.

Da tempo s'annunciava con insistenza dalle autorità ottomane un'azione offensiva della flottiglia turca nel Mar Rosso, contro la nostra Colonia Eritrea.

Ma queste voci non avevano altro scopo che di distarre la nostra attenzione dal vero obbiettivo della flottiglia turca, ch'era quello di effettuare un eventuale sbarco di truppe regolari sulle scogliere in quelle parti della costa egiziana in cui meno attiva apparisse la sorveglianza, allo scopo di inoltrare rinforzi e munizioni in Cirenaica.

Infatti, nelle acque del Mar Rosso furono mandate 10 cannoniere costruite nel 1906-07-08 della stazzatura da 350 a 500 tonnellate e della velocità varia da 12 a 15 nodi all'ora.

E' noto che di due cannoniere, le quali tempo fa tentarono cannoneggiare il piroscafo postale italiano *Amerigo Vespucci*, una, inseguita e cannoneggiata dal cacciatorpediniere *Aretusa*, è stata colata a picco, l'altra è riuscita a trovare scampo con la fuga.

Da allora la flottiglia fu presa da una paura incredibile, che la faceva rimanere sempre riparata dietro gli isolotti dalla costa arabica.

Ogni tanto la flottiglia tentava la fuga per raggiungere il Mar di Marmara; ma le navi italiane, sempre in vedetta, la scorgevano in lontananza ed esse, appena avvistate, si spingeva rapidamente agile e di poca pescagione tra gli scogli della costa araba, ove i nostri incrociatori non potevano seguirla.

In uno di questi tentativi di fuga due cannoniere turche riuscirono a raggiungere, come è noto, il canale di Suez; ma quivi furono disarmate.

Delle 10 cannoniere erano così rimaste 7 e uno yacht carico di munizioni.

Secondo le notizie giunte a Massaua, per settimane e settimane durò la schermaglia fra i i nostri incrociatori e le piccole navi turche.

Queste, a quando, a quando prendevano il largo per sbarcare munizioni sulla costa egiziana; ma appena avvistate, si gettavano dietro la scogliera, ove le nostre navi non potevano inseguirle, per la poca profondità del mare.

Il comandante di Massaua Cerrina che ho organizzato questa non facile azione, fecè presente al comando della spedizione militare che si rendeva necessario l'invio nel Mar Rosso di agili navi di piccola pescagione che potessero inseguire le cannoniere turche fin sotto la costa araba, in modo che queste non potessero sempre sfuggire rapidamenta con la fuga.

Venne così preparato il colpo di grazia alla flottiglia di cannoniere turche che infestavano le acque del Mar Rosso. E domenica 7 gennaio le cacciatorpediniere *Artigliere* e *Garibaldino* due fra le più agili e potenti delle nostre siluranti, distrussero la flottiglia turca.

Si formò dunque una piccola squadriglia con la nave *Piemonte* e i due cacciatorpediniere: e la crociera nel Mar Rosso divenne attivissima.

Domenica, le sette cannoniere turche e il yacht uscirono dal loro nascondiglio e presero il largo.

Il capitano Paladini, comandante del Piemonte, corse con la piccola squadriglia nostra incontro alla flottiglia nemica. Le navi turche, contrariamente al solito, invece di mettersi in salvo con una rapida fuga, vollero tentar di opporre un'accanita resistenza; e misero contemporaneamente in azione tutti i loro cannoni a tiro rapido.

Male però loro ne incolse, poichè i tirî bene aggiustati delle nostre navi ebbero ben presto ragione sulla insufficienza dell'artiglieria nemica.

Lo yacht cercò di salvarsi fuggendo, seguito dalle cannoniere che avevano potuto salvarsi. Le nostre navi presero immediatamente a inseguirle e le raggiunsero, le cannonneggiarono, le annientarono, una dopo l'altra, affondandole.

Sembra che pochi marinai soltanto e gli ufuciali, dei turchi, si sieno potuto salvare.

Lo Jacht preferì di arrendersi. Esso è del tipo medesimo dello splendido Jacht che fu sequestrato, ai primordi della guerra, a Prevesa, e che passato al nostro servizio, fu battezzato «Capitano Verri».

Lo yacht, dopo una traversata movimentata del Mar Rosso che si manteneva agitato, fu dalle nostre navi, scortata nel porto di Massaua, dove' si attendono ordini del governo.

I Comandanti dei cacciatorpediniere «Artiglieve» e «Garibaldino», capitani Sorrontino e Berardinelli, hanno potuto sequestrare, a bordo dello yacht e delle cannoniere, prima che queste affondassero, molti trofei di guerra: bandiere, cannoni, munizioni, corrispondenza.

Ora, il Mar Rosso può dirsi definitivamente sbarazzato dalla flottigia turca. I due cacciatorpediniere saranno ritirati dal Mar Rosso e rimandati nel Mediterraneo, dove si riuniranno alla nostra prima divisione navale.

Anche le altre navi nostre saranno ritirate dal Mar Rosso.

Nella nostra Colonia, la notizia diffusesi rapidamente. Grande fu l'impressione di questa vittoria; spontanea si svolse una dimostrazione davanti al Comando militare.

Le nostre successive vittorie hanno aumentato negli ascari il desiderio di combattere per l'Italia.

Si afferma che una nuova spedizione di Ascari sarà mandata pel servizio di pubblica sicurezza nella Cirenaica.

Le elezioni per il Reichstag germanico

seguite ieri, segnano una vittoria socialista. I socialisti infatti ebbero 52 elezioni e si trovano in ballottaggio in 54 collegi — per quanto finora si conosce. Essi guadagnarono 11 seggi e ne perdettero 2.

CRONACA CITTADINA

Il Friuli e le feste commemorative di Roma. — L'ing. comm. B. Ravà, Delegato dal Sindaco di Venezia Presidente del Comitato Regionale Veneto per le feste commemorative di Roma del 1911, nel segnare ricevuta del resoconto presentato dalla Deputazione Provinciale dei contributi raccolti dalle Amministrazioni Comunali a favore dell'opera del Comitato, con nota 11 corr. diretta al Presidente della Deputazione Provinciale soggiunge quanto appresso:

« Rilevismo con la più alta compiacenza che la somma complessiva pervenutaci dai Comuni della Provincia di Udine superò notevolmente le previsioni pur buone inizialmente fatte: ciò dimostra che fu bene asco tata l'autorevolissima parola spesa dalla S. V. Ill.ma a favore dell'opera da noi condotta a dec ro di tutta la Regione Veneta, e che nobilissimo sentimento patriottico vibra esemplarmente in tutti i Comuni, dai più importanti ai minori, compresi in codesta Provincia.

Manifestiamo i più vivi atti di grazie alla S. V. Ill.ma, e tutti coloro che coadiuvarono la S. V. Ill.ma nella patria e laboriosa; preghiamo di far noti i nostri ringraziamenti alle Amministrazioni comunali che, proporzionalmente al loro bilancio, vollero concorrere i mezzi per l'azione nostra che, se fu piena di difficoltà, fu confortata dall'approvazione più sincera di tutti i visitatori dell'Esposizione di Roma.

Ci riserviamo quando sarà convocato in Assemblea generale il Comitato Regionale, chiudendosi la nostra gestione, di far rilevare la preziosissima collaborazione prestataci dalla S. V. Ill.ma, il patriottico consenso e l'aiuto dei Comuni Udinesi ».

Dagli avamporti di Derna

Il carissimo nostro amico tenente Libero Benedetti ci ha mandato il saluto augurale per il nuovo anno, al quale ricambiamo di gran cuore.

« *Inviole i miei più vivi auguri* — egli scrive — « *in quest' ultima notte d'anno, che io passo ai posti avanzati, l'occhio e l' orecchio intenti.* »

E soggiunge, dopo altre parole cortesi:

« *Una cosa poi le dirò, a conforto ed « orgoglio dei parenti ed amici dei miei « soldati: questi godono tutti ottima salute, e nella lotta magnifica per la Patria grande non dimenticano la piccola « Patria di cui le parole ed i canti si sentono sempre dove più vigile è l'attesa « dove l' opera e più faticosa, dove maggiore è il pericolo* ».

Cose del Comune.

Cittadino benefico. — *Per l' ufficio leva.* — *Ciottolato.* — *Preventivo 1912.*

La Giunta Comunale iersera ha prese le seguenti deliberazioni:

Avuta comunicazione del lasciato cospicuo disposto dal testè defunto signor avvocato Emilio Geatti a favore dell'Orfanotrofio Renati, ha deliberato di commemorare nella prossima seduta del Consiglio Comunale il benefico cittadino.

Ha autorizzato la spesa per riattare e destinare ad uso di ufficio Leva parte dei locali al piano terra del palazzo del Tribunale Civile.

Ha deliberato di esperimentare nella circonvalazione esterna nel tratto fra Porta Poscolle e Porta Villalta, (viale del Ledra) una pavimentazione in selciato con ciottoli di torrente.

Ha portato un primo esame al progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1912, preparato dalla Ragioneria.

Una bambina cade sul fuoco e muore all' ospitale.

La bambina Alice Francescato di tre anni, da Cussignacco, nel pomeriggio di ieri, accostandosi al focolare per riscaldare le manine intirizzite, incespicò e cadde sulle fiamme.

In un baleno ebbe arse le vesti: la tenera creatura rimase ustionata gravemente all'addome, alla coscia e alla mano sinistra.

All' Ospedale il dott. Fabiani la medicò e l'accolse, riservandosi la prognosi. La povera piccina, fra atroci spasimi è morta stamani alle 4.

Il caffettiere dell'Agraria aggredito

La notte scorsa, verso le 2, il sig. Giulio Dall'Ava, d'anni 35 proprietario del caffè « All'Agraria » dovette sostenere una colluttazione con un nottambulo, certo Munich, il quale, nell'esercizio stesso, dopo un vivace litigio gli pose le mani addosso. Nella resistenza opposta, il Dall'Ava riportò lievi abrasioni cutanee alla faccia: ricorse all'ospedale ove fu medicato e dichiarato guaribile in 4 giorni.

— Funeralia. Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali del giovane trentacinquenne Eugenio Zinant, rapito in pochi giorni all' affetto della famiglia e di quanti erano a lui legati d' amicizia.

Dopo le esequie nella chiesa dell'Ospitale, il corteo mosse verso il Cimitero.

Procedeva la croce, venivano quindi i sacerdoti, poi le seguenti corone, portate a mano. — I colleghi Milocco e Salvadori; cognati e nipoti. Seguiva il carro funebre guernito in bianco. Sopra il feretro posava una bellissima corona della famiglia.

Al mesto corteo parteciparono i fratelli e i parenti dell' estinto, una rappresentanza della Società Barbieri con bandiere e moltissimi colleghi ed amici. Alla famiglia ed al fratello sig. Isidoro condoglianze sincere.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 gennaio 1912

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.55
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	123.71
Austria (corone)	105.19
Pietroburgo (rubli)	267.50
Rumania (lei)	99.70
Nuova Jork (dollari)	5.11
Turchia (lire turche)	22.74

Carnevale

Veglionissimo dei giornalisti.

Il sabato 3 febbraio prossimo segnerà una data memorabile nelle cronache dei veglioni carnevaleschi. Il Sodalizio friulano della stampa darà un ballo...

L'annuncio dice di per sè l'avvenimento; poichè, tutti sanno che quando la stampa si muove, nascon di grandi cose. E non lo diciamo per celia. Sabato 3 febbraio, dunque.

La commissione esecutiva cui è dato incarico di preparar le cose in modo che sieno all'altezza e del Sodalizio promotore e del suo glorioso passato, si è messa al lavoro con la febbre della danza e ha escogitato qualcosa di... indicibile.

Il veglionissimo sarà a scopo di beneficenza pro Cassa Pia di Previdenza fra i giornalisti.

Organizzatori, pertanto, i giornalisti; « maestri » di danza i giornalisti, ballerini i giornalisti, danzatrice la stampa e tutti che vogliono vivere una notte di maraviglie, fascinatrice letizia di ecc.

Torneremo sull'argomento, spesso e volentieri.

La gran veglia ciclistica per beneficenza. — Il Consiglio Direttivo dell' Unione Velocipedistica Udinese sta lavorando alacremente nell' organizzazione della Gran Veglia Ciclistica, che si terrà il 10 del venturo mese. Quest' anno metà dell' incasso andrà a beneficenza del Comitato Friulano per i feriti e famiglie di caduti ed operanti in Tripolitania. Il successo di questa tradizionale veglia ciclistica non potrà mancare, dato anche lo scopo benefico che si è prefisso il sodalizio. Vi sarà pure un concorso a premi per maschere. Daremo a giorni l'elenco dei premi.

I balli di domani a sera. — Ricordiamo che s' iniziano con domani i veglioni al Minerva; e che, pure domani a sera, si ballerà nelle solite sale: in Chiavris, Sala Cecchini, alla Rotonda fuori porta Venezia, a Laipacco ecc.

ROTONDA

Servizio Automobile Da oggi, e tutte le feste di Carnovale, in occasione del ballo, verrà attivato dalle 3 pom. in poi, un servizio d'automobile dal Ponte Poscolle alla Rotonda.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

L. Raiser Rea, Via Mercatovecchio N. 19. Si affittano **Domino** di tutta novità, ultimi modelli. **Prezzi mitissimi.**

Al Grande Serraglio Europeo. in Piazza Giardino Grande, *è arrivata* una nuova grande *troupe* di fiere, Leoni, Leopardi, Lupi, Gorilla ecc., importati direttamente dalle celebri case di Amburgo. Grandi rappresentazioni. Prezzi popolari.

Giovedì è stata smarrita una spilla da signora, in platino, stile moderno, con diamantini e una perla. probabilmente in tram o da piazza S. Cristoforo e Via Mazzini. Competente mancia a chi la portasse all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine. Via della Posta.

Teatro Minerva-Cine Splendor

Si richiama l'attenzione del pubblico e specialmente di quello che si interessa della guerra Italo-Turca. Oggi e domani verrà rappesentato fuori programma il glorioso combattimento di *Bir-Tobras.*

Non è una delle solite azioni simulate. Questa volta l' audace assuntore ha saputo spingesi sulla linea di battaglia cinematografare i momenti più epici. Si distinguono nettamente le disposizioni dell' attacco, l' azione dei lancieri di Firenze, l' avanzata della fanteria, le difese in trincea, il fuoco dell' artiglieria da montagna, i morti e feriti.

Questa è la più importante fra tutte le films finora rappresentate.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente Canoserra Cancelliere Volpe

Deruba l' oste. — *Lodovico Zolli di Osvaldo, un giovanotto di 24 anni, da San Daniele, il 25 novembre u. s., trovandosi nell' osteria di Celestino Fabbro, apriva un cassetto del banco portando via 131 lire. L' imputato riconosce l' accusa solo per 101 lire; il Tribunale lo condanna a 7 mesi di reclusione.*

Un' altro ladro. — *Pietro Luigi Del Pup detto Olivo, nella primavera u. s., trovandosi in servizio presso tale Massimo Bugatti da S. Gottardo, un bel giorno prese il largo, insalutato ospite... assieme ad una falce, una pialla, un ombrello e un paio di forbici; una ventina di lire in tutto.*

Il del Pup, noto alla giustizia, fu condannato in contumacia a 18 mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare.

I contrabbandieri. — *Maria Molinaro d' anni 46 fu Giacomo da Ragogna per 400 grammi di tabacco, fu condannata a 71 lire con la legge Rocchetti.*

— *Ambrugio Passero fu Angelo da S. Giorgio di Nogaro, sorpreso dalle guardie di Finanza con 10 scatole di sigarette e 9 chili di zucchero, fu condannato a L. 108.82 di multa.*

La storia d' una capra. — *Nel giugno scorso tale Teresa Cavalieri-Dedin da Udine consegnava 70 lire a tale Fiorenza Tomat di anni 56 perchè andasse a Pontebba a comperarle una capra. Ma per un' epidemia negli ovini la Tomat non potè fare l'acquisto. Siccome però tardava un po' troppo alla restituzione del denaro, la Dedin sporse denuncia. Allora soltanto la Tomat restituì il denaro; e ieri davanti al Tribunale, le due donne si pacificarono e la Dedin recedette dalla denuncia.*

— **Un salasso... amministrativo** è quello toccato ieri sera, nel «retrobottega» della bottiglieria Dorta, a danno dell'avv. Guido Ballini, neo-eletto membro della Giunta Provinciale Amministrativa.

Lo *exaresco* presidente cav. Miani — d'accordo col suo vice, comm. Renier — aveva inflitto (secondo le «tavole» del «retrobottega») il sagrificio delle bottiglie rituali, che il nuovo eletto assolse *sconfinando* dalla consuetudine coll' offrire in aggiunta — memore forse di Tripoli-italiana — una cassata squisita (di produzione Dorta), che ricordava la vicina Sicilia.

Il retro.... bottega plaudente registra nella sua storia la serata trionfale.

Conferenza Fradeletto. — Ricordiamo che oggi scade il termine per confermare i posti prenotati precedentemente per la conferenza dell'on. Fradeletto di lunedì 15 corrente. Quelli che non venissero confermati, da domani si ritengono liberi.

Principio d'incendio. — Verso mezzanotte, in Via Cernazai, alcuni passanti videro uscire fiamme dalle finestre d'un magazzino legnami della ditta Enrico Dal Torso. Accorsero i pompieri che impedirono il propagarsi dell'incendio: andarono bruciate poche tavole di larice.

La disgrazia d'un boscaiuolo. — Fu portato al nostro Ospedale tale Giovanni Di Lena da Paularo, il quale, spaccando legna, fu ferito alla faccia e all'occhio destro da una scheggia di rimbalzo. L'occhio è rimasto gravemente leso: ne avrà per parecchio.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri alle ore 21.15 spirava dolcemente nel Signore

Battistini Luigi

d' anni 60.

La vedova Occofer Giuseppina, i figli Gina, Maria, Enrico, i cognati Mariannina e Saverio Bizzarri, Maria e Lorenzo Armellini desolatissimi ne porgono il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite.

Nimis, 12 gennaio 1912.

I Congiunti del Cav. Uff.

Luigi D.r Lanfrit

Commossi, vivamente ringraziano i parenti, gli amici, le rappresentanze, e quanti vollero onorare colla loro presenza, con fiori e colla parola, i funebri del loro caro Estinto.

Spilimbergo, 12 Gennaio 1912.

Ringraziamento

La famiglia **Cesco**, ringrazia profondamente commossa tutte le pietose persone che vollero onorare di loro presenza i funerali del suo Caro Estinto, o che in altri modi presero parte al suo dolore.

BANCA COOPERATIVA UDINESE.

Domenica 28 Gennaio 1912 alle ore 10 antimeridiane:

Assemblea generale ordinaria di prima convocazione.

Ordine del giorno.

1.o Relazione degli Amministratori;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Discussione ed approvazione del Bilancio 1911;
4.o Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione, dei Sindaci effettivi e supplenti;

Se per insufficenza del numero di Azionisti presenti, richiesto dagli articoli 56 e 93 dello Satuto, l'Assemblea andasse deserta, si avverte che la seconda convocazione si terrà il giorno 4 febbraio 1912 alle ore 10 antimeridiane nello stesso locale.

Il Bilancio e la relazione dei Sindaci trovansi esposti nella Sala del pubblico a disposizione dei Soci.

Udine 9 gennaio 1912

Il Presidente *Spezzotti cav. G. B.* — Il Direttore *G. Bolzoni.*

N.o 71.

Consorzio Veterinario di Rivignano.

A tutto 31 gennaio corr. è aperto il concorso al posto di veterinario del consorzio fra i comuni di Rivignano, Pocenia e Teor con l' annuo stipendio di L. 1200, gravato della ritenuta per la Cassa Pensioni, oltre i diritti di visita del vigente capitolato.

Documenti di rito.

Rivignano, 10 gennaio 1912.

Il Sindaco Capo-Consorzio *G. di Codroipo.*

APPENDICE 38

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Fausaette".

— Qui sta il bello!... Naturalmente ora è in uno stato compassionevole; ma peraltro può parlare. Egli giura e spergiura che, nel momento in cui il capitano gli diede il suo ordine, una terza persona salì di corsa la scaletta del ponte e lo spaventò talmente che perse la testa e ci lanciò contro l'altro vapore.

— Strano.

— Non è vero?... Il timoniere però la vual far credere. Giunge perfino ad affermare che fu per l'appunto questa misteriosa persona ad ordinargli la falsa manovra. Ma se sono assolutamente fandonie. Quel timoniere deve essere impazzito. Avrei detto che era ubbriaco, ma, a quanto pare, il disgraziato è un visionario, ed io sostengo che non si dovrebbe affidare il timone di una nave a gente che patisce visioni; non ho ragione?

— Avete perfettamente ragione. Siamo però pericolo, ora?

— Non credo. Avremmo potuto esserlo. Fu vera fortuna che rimanesse colpita l'elica, come è stata una vera fortuna che il mare si calmasse così rapidamente. Un mare un poco grosso, piegati come siamo sul fianco della nave, ci avrebbe in breve spacciati.

Per un momento rimanemmo silenziosi.

La ragazza, guardandosi vagamente attorno, vide la figura dell'uomo misterioso e mi parve di vederla sussultare.

— Dio! — mormorò ella, come in un soffio. — Che terribile viso ha quell'uomo.

— Dov'è? — chiese il suo compagno.

— Laggiù.

Il di lui sguardo seguì il suo, ma l'uomo misterioso s'era voltato bruscamente, avviandosi a passi rapidi verso poppa.

Passò dietro il fumaiuolo e scomparve alla nostra vista.

— Sembra davvero una apparizione funebre — commentò la ragazza.

— Chi sa ch'egli non sia il brutto ceffo che spaventò il timoniere? — fece celiando, il suo compagno.

Sorrisi, e nello stesso tempo lasciai cadere accidentalmente a terra la cassetta dei gioielli della Caro, che tenevo sempre in mano. La raccattai subito precipitosamente.

— Vi preme assai, quella cassetta... — osservò il giovanotto, sorridendo. — Se fossimo affondati l'avreste abbandonata, oppure avreste tentato raggiungere la spiaggia nuotando con quel fardello?

— Lo domanda è imbarazzante — risposi, restituendogli il sorriso.

— Se non m'inganno, è una cassetta di gioielli.

— Precisamente.

Fe 'un cenno del capo, con un'aria da moralista, come per commentare il sordido amore alla proprietà che induce un uomo a portarsi dietro una cassetta di gioielli, quando da un momento all'altro può trovarsi in mare.

Almeno così interpretai quel moto del capo.

Quindi fratello e sorella (come in seguito scoprii ch'essi erano) mi lasciarono a custodire solo la mia cassetta.

Perchè l'avevo lasciata cadere? Forse perchè ero rimasto colpito dall'osservazione scherzosa che faceva, dell'uomo misterioso, una stessa persona con quello che aveva disturbato il timoniere?

La supposizione era stata espressa puramente e semplicemente per ischerzo. E tuttavia, non potevo a meno di pensare che rispecchiava il vero. Anzi, ero certo che non poteva rispecchiare che il vero; una voce istintiva me lo diceva.

Ed essendo vera, questa circostanza, quali conseguenze dovevo logicamente dedure?

Quale scopo aveva quell'uomo misterioso per costringere, valendosi della sua strana influenza, l'innocente marinaio a condurre la nave alla perdizione, la nave in cui viaggiavo io? E poi v'era l'accidente ferroviario... Ma no, la mia mente si rifiutava di seguire il corso di quei pensieri...

Le congetture che ne sarebbero scaturite non potevano che accrescere le mie ansie, i miei vaghi terrori.

. . . .

Fortunatamente durante quel viaggio, non vidi più l'uomo misterioso.

Ed il mio spirito si sentì sollevato, quando spuntava l'alba, una meravigliosa alba settembrina.

Non ho mai salutato il sole con più profonda gioia come quel mattino; e credo che i miei sentimenti fossero condivisi da tutti a bordo del vapore.

Mentre la luce a poco a poco si diffondeva sull'immane distesa delle onde irrequiete, e si profilavano nel cielo le coste della Francia, pareva che i passeggeri comprendessero che il pericolo era passato.

Taluni si inginocchiavano sul ponte, e pregavano con sincero fervore, in un'estasi di riconoscenza. Altri invece ridevano nervosamente e cominciavano a sciogliere prodigiosamente lo scilinguagnolo. Pochi, come me, se ne stavano immobili e silenziosi, apparentemente impassibili.

D'un tratto, le macchine ripresero il loro battito cupo.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50.

Per Cormons O. 5.40 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30.

Per S. Giorgio Nog. Portogruaro Venezia A. 7 — M. 8 — 15.21 — 16.10 — 19.27.

Per Cividale M. 6.4 — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 15.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.29 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.51 — 16.30 — 18.40.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto i lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912